

U DRAGUN

Spedizione remiera in Argentina - 2008

Ma se ghe penso"

19 Nov: X° Tappa dell'avventura in Argentina: da TIGRE a BUENOS AIRES (30 chilometri)...**L'ULTIMA!** gloriosi e valorosi 18 membri della spedizione in Argentina sono finalmente giunti alla agognata meta: BUENOS AIRES! Andrea Costa, Francesco Balocco, Manlio Ginocchio, Luca Balocco, Mino Pirchi, Cesare Baldini, Luca Imbagliazzo, Antonio Leverone, Cesare Baldini, Adriano Battistone, Paolo Balocco, Mauro Usai, Mario Laneri, Enzo Gelardi, Bernardo Ginocchio, Giorgio Piccinino, Gian Seravalli, Franco Carretto, questi i nomi degli eroi di Argentina.... Perché di eroi si deve parlare. Cominciamo dal principio.

Per necessità logistiche, per poter meglio riposare e smetter di dormire su materassini ed in sacco a pelo, la scorsa notte ci siamo sistemati già in Hotel a Olivos, quartiere di prestigio di Buenos Aires, ben distante da TIGRE. Dopo la batosta di ieri (ovvero l'incredibile fatica nel dover remare con vento e corrente contrari alla nostra marcia) e dopo aver fatto una riunione, si era deciso la sera prima di alzarsi all'alba (ore 5,15) per prendere un treno per TIGRE (durata percorso circa 40 minuti) e poter quindi partire al più presto. Immediatamente, uscendo dall'Hotel ci siamo resi conto che non sarebbe stata una giornata facile. Il vento continuava a soffiare forte e nella direzione sgradita. Ci sono piccole cose, nella vita, che ti danno una forza inaspettata e ti riempiono di orgoglio: all'arrivo alla stazione di TIGRE, ad aspettarci, abbiamo trovato una nostra concittadina di Camogli, Alicia De Gregori con un pacchetto di dolci per la nostra colazione: che dire Un gesto che ci ha dato la carica per affrontare la giornata! Il Rio si presentava invitante: la corrente andava nel verso giusto, ovvero a nostro favore, ed il vento non sembrava poi così forte. Inoltre, da noi interpellata, la Prefectura Naval ci diceva che le condizioni meteo-marine erano buone e che sul Rio de la Plata (il delta del Rio Parana che incontra il mare) non c'erano problemi di navigabilità. Ed allora, forza!! Ancora una volta e per l'ultima ci siamo messi ai remi affrontando la giornata. Il primo tratto di canale con corrente a favore ci ha illusi: una volta arrivati alla confluenza con il mare, le condizioni si sono fatte quasi proibitive. Il vento e le onde (non tanto alte ma quanto mai fastidiose) hanno sfiancato immediatamente gli uomini, peraltro ancora non del tutto recuperati dalla tappa precedente già descritta. Man mano che uscivamo dal Rio verso il mare, ci rendevamo conto che c'era bisogno di una marcia in più; ed i dragonauti hanno risposto all'appello! Le onde ormai di discreta forza, spesso entravano dai bordi del DRAGUN ed abbiamo visto sparire il drago di prua sotto l'acqua parecchie volte. E poi, la ciliegina sulla torta: abbiamo preso una secca non segnalata... i volti dei dragonauti, credetemi, erano un misto tra timore, incredulità e tenacia: così vicini alla meta e così tanti ostacoli da superare. Quella forza residua generata non più dai muscoli ma dal cuore, ha compattato il gruppo! Siamo riusciti immediatamente ad allontanarci dalla secca e, di comune accordo, di prendere la via per un riparo temporaneo dove riposare (perché credetemi non era possibile fermarci in mezzo al mare per riposare!). Siamo finalmente arrivati ad Olivos, grazie ai bordeggi di Andrea Costa per poter sfruttare almeno un poco la forza delle onde e del vento. Siamo quindi entrati nel Club Nautico di Olivos, non annunciati,,,, ma ricevendo un caloroso benvenuto ed aiuto immediato: la sala ed i servizi del Club sono stati messi a nostra disposizione ed immediatamente alcuni membri del Club (tra cui una di Chiavari..... ma sarà piccolo il mondo?????) si sono prodigati per farci avere le aggiornate previsioni meteo-marine nonché mille consigli su come e quando raggiungere la nostra meta finale. Ad essere sinceri il morale del gruppo non era granché; dal DRAGUN sono stati gottati (tolti) circa 150 litri d'acqua imbarcata durante il tragitto. E la stanchezza era al limite ma il gruppo voleva continuare ed ha continuato. Le previsioni e gli esperti locali ci dicevano che ci sarebbe stato un calo del vento e del mare e che successivamente il vento sarebbe girato ad est (manco a dirlo esattamente di prua al nostro cammino). Ed allora attendiamo un paio d'ore, forse tre... e poi via di nuovo in mare..... prima ora di vogata buona, un po' di onde ma gestibili e vento scarso... poi quello che ti aspetti (se sei pessimista) o che non ti spetti (se sei ottimista). Il vento rinforza così come il mare ed esattamente contro la nostra prua. La vogata di fa difficile: non si riesce a tenere il ritmo ed i remi spesso vengono "mangiati" dalle onde. Buenos Aires è lì davanti a noi, la vediamo così vicina ma la sentiamo ancora troppo lontana sui remi! Una motovedetta della Prefectura Naval ci scorta da lontano, preoccupata da questa strana barca e dai suoi occupanti....due ore di pura sofferenza, di sforzo al limite della sopportazione, di incitamento continuo tra di noi, dal nostro capitano..... ed infine finalmente stremati siamo arrivati dentro la diga foranea del porto di Buenos Aires. Non fraintendete... abbiamo dovuto fare i turni per riposare e bere, 4 remi alla volta, perché comunque il vento era tale che faceva scarrozzare indietro il DRAGUN, ma almeno

non c'erano più onde.E finalmente una barca dello Yacht Club Argentino di Puerto Nuevo ci viene incontro e ci annuncia che siamo arrivati!

ROSARIO – BUENOS AIRES: ce l'abbiamo fatta!!!! A domani per ulteriori notizie sull'arrivo..... oggi siamo troppo stanchi!

I Dragonauti vi abbracciano tutti!!